FAMIGLIA E LAVORO

***Coordinamento*:**
Roberta ALUFFI
Docente di Diritto Privato Comparato presso l'Università degli Studi di Torino

- ESTRATTO DELLE RELAZIONI -

Prof.ssa Joëlle LONG
Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze Politiche

Il tema del lavoro dei minori stranieri in affidamento familiare, spesso soprattutto di fatto e presso famiglie di connazionali (talvolta membri della famiglia allargata), riveste grande interesse poiché consente di svolgere alcune riflessioni su due questioni distinte ma entrambe cruciali ai fini dell'integrazione degli stranieri in Italia.

Il primo aspetto è la tutela del minorenne da condotte (ivi compreso lo sfruttamento lavorativo) di genitori o altre figure adulte di riferimento che possano eventualmente essere considerate abituali nel Paese di provenienza ma che collidano con i valori di rispetto della persona umana, in particolare minorenne, che vengono oggi assunti a connotato essenziale del nostro ordinamento. Un approfondimento (anche in prospettiva storica: pensiamo all'ampia dimensione del fenomeno di invio all'estero di minori italiani dagli stessi genitori per finalità lavorative, al fenomeno dei "bambini affittati" ancora diffuso nelle realtà rurali e montane piemontesi fino agli anni cinquanta del secolo scorso, alle origini del contratto di "apprendistato" che nasce prevedendo il passaggio del minore dall'autorità paterna a quella

del "padrone") appare quanto mai opportuno poiché proprio il rischio di sfruttamento lavorativo del minore straniero da parte del connazionale adulto esercente poteri paragenitoriali viene frequentemente invocato dal legislatore e dall'Amministrazione per estendere il controllo sui flussi migratori a scapito della tutela del diritto al rispetto della vita familiare e del principio del superiore interesse del minore.

Il secondo aspetto è il diritto del minorenne straniero al lavoro e a non subire discriminazioni rispetto ai ragazzi italiani ultrasedicenni, cui – com'è noto – l'ordinamento riconosce non solo la possibilità ma anche il diritto di prestare attività lavorativa. Il lavoro, infatti, costituisce indubbiamente uno strumento di affermazione della personalità sociale e individuale e, nel caso di stranieri, un importante veicolo di integrazione, nonché, spesso, un concreto sostegno alla famiglia e un aiuto allo sviluppo dell'economia familiare.

Dott.ssa Laura LAGI
Save the Children Italia Onlus

Nell'ambito di una ricerca congiunta IRES Cgil e Save the Children Italia è stato analizzato il lavoro precoce e le peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile inerenti i giovani migranti nella città di Roma (2007-2008).

In particolare, Save the Children ha condotto una ricerca partecipata sullo sfruttamento del lavoro minorile e le sue forme peggiori indagando insieme a ragazzi e ragazze tra i più marginalizzati e in condizioni di povertà il ruolo delle cosiddette economie informali e del

lavoro sommerso nella crescita, nello sviluppo e nella necessità di protezione dei minori migranti, accompagnati e non.

Favorire la partecipazione attiva dei minori stessi nella costruzione dei paradigmi operativi di lettura e decodifica della propria realtà sociale, familiare e lavorativa è una direttrice metodologica di lavoro per Save the Children. Verrà riportata in questo caso una esperienza di ricerca partecipata all'interno di un servizio a bassa soglia rivolto proprio ai minori migranti a rischio nella città di Roma.

Centro Interculturale della Città di Torino, Corso Taranto 160, Torino - Tel. 011.4429700 - Fax 011.4429719
http://www.comune.torino.it/intercultura/